

SI FANNO AVANTI GLI ASPIRANTI-GESTORI, MA ANZICHÉ LA SPIAGGIA CI SARÀ IL CEMENTO

Anche la Dora avrà i Murazzi

No alla sabbia
per rischio erosione
Il futuro del Parco
in mano ai privati

Alessandro Mondo

«Vamos a la playa» sulla Dora, ma senza secchiello e paletta. Mentre si fanno vivi i primi soggetti interessati a gestire l'area sulla quale sorgevano gli stabilimenti ex-Michelin e la Fiat - è il caso della società «Bramante», già in pista per il centro sportivo Michelin - il progetto annunciato dal Comune a luglio, nel contesto del nuovo Parco da 450 mila metri quadrati, si prepara a cambiare pelle.

La partita è aperta, anzi apertissima. Ma dopo i primi sopralluoghi dei tecnici l'ipotesi della spiaggia nel senso tradizionale del termine, con sabbia annessa, sta perdendo quota: troppo stret-

to l'alveo del fiume lungo Spina3; concreto il rischio che la corrente eroda progressivamente la spiaggia artificiale imponendo continui e costosi riporti. Tutto è possibile, ma in prospettiva si va delineando il «modello-Murazzi». Immaginate una banchina pavimentata digradante sul fiume, indicativamente nel tratto fra corso Umbria e via Livorno, larga abbastanza per ospitare sedie a sdraio per i patiti della tintarella, chioschi ai quali ristorarsi e, perché no, un imbarcadero ad uso canottieri. Di fare il bagno nelle acque limacciose della Dora manco a parlarne. In compenso l'assessore Roberto Tricarico (Verde pubblico) non vedrebbe male l'impiego di piscine smontabili in aggiunta a quella che troverà sede presso lo «Sporting Dora» (l'ex-dopolavoro Michelin): «Tutte le ipotesi sono aperte. Conta la volontà di valorizzare la porzione di Torino che si affaccia sul fiume, finora dimenticata e slegata dal contesto urbano». Cominciando dal grande Parco che ieri sera è stato presentato nelle sue coordinate

essenziali ai residenti: il costo totale dell'operazione si aggira sui 42 milioni; i cantieri partiranno nel 2008.

Nei giorni scorsi la società «Bramante» - alla quale partecipa l'impresa di costruzioni «Rosso» - ha annunciato al Comune la disponibilità a gestire i servizi sulla parte prospiciente la Dora contando sul ritorno economico dell'iniziativa. «Valuteremo tutte le offerte», avverte Tricarico. Palazzo civico, infatti, è orientato a coinvolgere nella gestione del futuro Parco e dell'annessa «spiaggia» tutti i soggetti economici che lavorano sull'area interessata dal progetto: dalla «Coop» all'«Environment Park», passando per la «Bramante». Obiettivo: creare un grande polmone verde, ottimizzando i costi di gestione. Come? L'idea è quella di affidare ai privati parte della manutenzione in cambio della concessione all'utilizzo dell'area: compresa quella che si affaccia sul fiume. Qualunque soluzione prevalga, promette Tricarico, l'«effetto bagnasciuga» sarà assicurato.